

il corso di sua vita. (a) Trovandosi ella in Bondeno de' Ronco-  
 ri della Diocesi di Reggio, l'assali una fastidiosa infermità sul  
 principio di quest' Anno in occasione di una visita fattale da  
 Ponzio, superbo Abbate di Clugnì, che tornava da Roma. Con-  
 tinuò il suo malore per alcuni Mesi ancora: nel qual tempo el-  
 la esercitò più che mai la sua pia liberalità verso i Monisteri  
 di Polirone (b) e di Canossa, e verso i Canonici Regolari  
 di San Cesario sul Modenese. Era assistita da Bonsignore Vesco-  
 vo di Reggio. Passò in fine a miglior vita questa Principessa,  
 gloriosa per tante azioni di Pietà, di Valore, e di Prudenza,  
 nel dì 24. di Luglio, cioè nella Vigilia di San Jacopo, di cui era  
 divotissima, e il Corpo suo seppellito nella Chiesa del Moniste-  
 ro di San Benedetto di Polirone, quivi riposò, finchè nell' An-  
 no 1635. per cura & ordine di Papa Urbano VIII. trasportato  
 a Roma, fu magnificamente collocato nella Basilica Vaticana  
 in memoria dell'insigne sua beneficenza verso la Chiesa Roma-  
 na. Aveva ella ne gli anni addietro, siccome dicemmo, lascia-  
 ta Erede di tutti i suoi beni essa Chiesa: eredità nondimeno,  
 che fu seminario di nuove liti fra i Romani Pontefici e gl'Im-  
 peradori; e per assaiissimi anni poi la troviamo tra essi dispu-  
 tata, finchè il Tempo, medico di molte malattie politiche,  
 diede fine a quella contesa. Nè tardò a volare in Germania la  
 nuova della morte di questa insigne Principessa, di cui scrive l'  
 Urspergense (c): *Qua femina sicut nemo nostris in temporibus*  
*ditior ac famosior, ita nemo Virtutibus & Religione sub laica*  
*professione reperitur insignior.* Arrigo Imperadore fu da suoi Mi-  
 nistri mosso, ed anche da i parziali d'Italia con lettere invita-  
 to a venire a prendere il possesso di tutti i di lei Beni. Per  
 quei titoli, non si vede ben chiaro. Finch'egli pretendesse i Re-  
 gali e Feudali, come fu la Marca della Toscana, Mantova,  
 ed altre Città: se ne intende il perchè. Ma egli pretese ancora  
 gli Allodiali e Patrimoniali, e ne entrò anche in possesso, per  
 quanto si vedrà. Probabilmente non dovette in tal congiuntura  
 tacere la Linea de gli Estensi di Germania, cioè *Guelfo V.* ed  
*Arrigo il Nero* Duchi di Baviera, perchè secondo i patti del  
 Matrimonio d'esso *Guelfo* colla medesima Contessa, al primo do-  
 veano pervenire tutti i di lei Beni. Certo è, che sotto l'Im-  
 perador Federigo I. come si dirà a suo luogo, fu loro fatta  
 giustizia in questo particolare. Ora l'Imperadore Arrigo, a cui  
 stava forte a cuore il cogliere questa pingue eredità, si dispo-  
 se a

(a) Donizo  
 in Vita Ma-  
 tild. lib. 2.  
 cap. 20.

(b) Bacchi-  
 ni Istor. di  
 Polirone

(c) Abbas  
 Urspergens.  
 in Chonic.